

Fusina, veleni sul fronte del "no"

►Dopo il parere favorevole della Conferenza dei servizi sotto accusa il ministero per avere avallato il progetto ►Il M5S difende il Governo: «Valuta se sia stata aggirata la normativa». A Zaia l'ultima parola

AMBIENTE

MARGHERA Ha aperto una voragine di polemiche il via libera della Conferenza dei servizi all'impianto di trattamento di rifiuti non riciclabili di Fusina. L'approvazione del progetto da parte di Regione, Comune e Città Metropolitana ha suscitato l'alzata di scudi di partiti, associazioni e comitati che si battono contro l'impianto di Eco-progetto, società del Gruppo Veritas alle prese con migliaia di tonnellate di rifiuti che non saranno più conferite, sotto forma di combustibile solido secondario (Css) alla centrale Enel di Fusina in via di dismissione. Ma rischia di rompere anche il fronte del "no", che pure annuncia una mobilitazione che dalla campagna elettorale per le prossime elezioni regionali e comunali si allarga in senso temporale al prossimo autunno.

IL VERTICE ROMANO

Al centro delle polemiche la riunione del mese scorso a Roma fra tecnici del ministero per l'Ambiente e della Regione che aveva sostanzialmente avallato il progetto per le prime due linee dell'inceneritore (e termovalorizzatore che dir si voglia). In questo modo i sostenitori del progetto avevano evitato che, chiedendo di realizzare anche una terza linea per il trattamento dei fanghi, l'impianto fosse sottoposto alla Via (valutazione d'impatto ambientale) nazionale, che avrebbe allungato i tempi dell'iter. Per questo Opzione zero, uno dei comitati in prima linea contro il progetto di Fusina, punta il dito sulle forze che hanno avallato il progetto e sullo stesso ministro Sergio Costa che, si legge in un comunicato, «ha scelto di fare come Ponzio Pilato, tralasciando tra l'altro di rispondere alle richieste di incontro fatte dai comitati». Te-

si respinta dal Movimento 5 Stelle che con Enrico Cappelletti ed Elena La Rocca sostengono che Costa «ha chiesto un parere alla commissione Via nazionale, su nostro sollecito, per capire se è stata sostanzialmente aggirata la normativa». «Zaia si assumerà tutta la responsabilità della decisione» ribadiscono la consigliera regionale M5S Erika Baldin e la candidata sindaca Sara Visman, ripassando la palla di nuovo sul campo della Regione. «Ci resta un'altra arma da usare, che auspichiamo sia efficace: attendiamo che la petizione al Parlamento Europeo presentata da Erika Baldin venga discussa in tempi brevi, e possa avere un qualche effetto sull'iter dell'impianto».

GIUNTA IN TRASFERTA

Ma l'iter del progetto, dopo l'esame della Conferenza dei servizi, è pressoché spianato, nonostante l'annunciata mobilitazione di associazioni e comitati. Tanto che l'assessore all'Ambiente Massimiliano De Martin ha annunciato baldanzoso l'intenzione di portare la Giunta Brugnaro a visitare il famoso impianto di Copenaghen sulla cui copertura quale è stata realizzata una pista da sci. «Fa benissimo - coglie la palla al balzo Gianfranco Bettin, presidente della Municipalità di Marghera - così, si vedrebbe che, oltre a esistere una significativa opposizione a quell'impianto, si tratta comunque di una situazione completamente diversa. Quell'impianto non si aggiunge, come accade a Marghera-Fusina, a decine se non centinaia di altre fonti inquinanti, cumulando con queste le proprie ulteriori emissioni. Incenerire i rifiuti, ovunque e tanto più in una situazione come la nostra - prosegue Bettin - significa aggravarla, e significa tornare indietro nei sistemi di smaltimento dei rifiuti e nell'attacco alla salute e all'ambiente». Temi con i quali il fronte del "no", se riuscirà a ricompattarsi, proverà a far breccia sul governatore regionale Luca Zaia, che in ultima analisi avrà l'ultima parola sulla vicenda.

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Gazzettino,
edizione Venezia,
13 agosto 2020,
Pg XIII**

**GIUNTA PRONTA
A VISITARE L'IMPIANTO
DI COPENAGHEN
BETTIN: «BENE, COSÌ
VEDRANNO UNA
SITUAZIONE DIVERSA»**

